

IV ANNO

RITRATTO DI CESARE

Secutus deinde est consulatus C. Caesaris, qui scribenti manum inicit et quamlibet festinantem in se morari cogit. Hic nobilissima Iuliorum genitus familia et, quod inter omnes constat, antiquissima, ab Anchise ac Venere deducens genus, forma omnium civium excellentissimus, vigore animi acerrimus, munificentia effusissimus, animo super humanam et naturam et fidem evector, magnitudine cogitationum, celeritate bellandi, patientia periculorum Magno illi Alexandro, sed sobrio neque iracundo, simillimus, qui denique semper et cibo et somno in vitam, non in voluptatem uteretur, cum fuisset C. Mario sanguine coniunctissimus atque idem Cinnae gener – cuius filiam ut repudiaret nullo metu compelli potuit, cum M. Piso consularis Anniam, quae Cinnae uxor fuerat, in Sullae dimisisset gratiam – habuissetque fere duodeviginti annos eo tempore quo Sulla rerum potitus est, magis ministris Sullae adiutoribusque partium quam ipso conquirentibus eum ad necem mutata veste dissimilemque fortunae suae indutus habitum nocte urbe elapsus est. Idem postea admodum iuvenis, cum a piratis captus esset, ita se per omne spatium quo ab iis retentus est apud eos gessit, ut pariter iis terrore venerationisque esset, neque umquam aut die aut nocte aut excalcearetur aut discingeretur, in hoc scilicet, ne si quando aliquid ex solito variaret, suspectus iis, qui oculis tantummodo eum custodiebant, foret.

Longum est narrare quid et quotiens ausus sit, quanto opere conata eius qui obtinebat Asiam magistratus populi Romani motu suo destituerit: illud referatur, documentum tanti mox evasuri viri. Quae nox eam diem secuta est qua publica civitatum pecunia redemptus est, ita tamen ut cogeret ante obsides a piratis civitatibus dari, et privatus et tumultuaria contracta classe invectus in eum locum in quo ipsi praedones erant, partem classis fugavit, partem mersit, aliquot naves multosque mortalis cepit; laetusque nocturnae expeditionis triumpho ad suos revector est, mandatisque custodiae quos ceperat, in Bithyniam perrexit ad proconsulem Iunium Iuncum (idem enim Asiam eamque obtinebat), petens ut auctor fieret sumendi de captivis supplicii; quod cum ille se facturum negasset venditurumque captivos dixisset, incredibili celeritate revector ad mare, priusquam de ea re ulli proconsulis redderentur epistulae, omnes quos ceperat suffixit cruci.

VELLEIO PATERCOLO

IV ANNO

Discorso di Marcio Coriolano contro la distribuzione di grano alla plebe  
e contro i tribuni della plebe

Ὁ μέντοι Μάρκιος ἀναστὰς σφόδρα καθήψατο τῶν χαριζομένων τοῖς πολλοῖς, δημαγωγούς καὶ προδότας ἀποκαλῶν τῆς ἀριστοκρατίας καὶ σπέρματα πονηρὰ θρασύτητος καὶ ὕβρεως εἰς ὄχλον ἀφειμένα τρέφοντας καθ' αὐτῶν, ἃ καλῶς μὲν εἶχε μὴ περιδεῖν ἐν ἀρχῇ φυόμενα μηδ' ἰσχυρὸν ἀρχῇ τηλικαύτη ποιῆσαι τὸν δῆμον, ἥδη δὲ καὶ φοβερὸν εἶναι τῷ πάντα βουλομένοις αὐτοῖς ὑπάρχειν καὶ μηδὲν ἄκοντας βιάζεσθαι, μηδὲ πείθεσθαι τοῖς ὑπάτοις, ἀλλ' ἀναρχίας ἔχοντας ἡγεμόνας ἰδίους ἄρχοντας προσαγορεύειν. “Ἐπιδόσεις μὲν οὖν καὶ διανομάς, ὡσπερ Ἑλλήνων οἱ κράτιστα δημοκρατούμενοι, καθίζεσθαι ψηφίζομένους” ἔφη “παντελῶς ἐστὶν εἰς κοινὸν ὄλεθρον τὴν ἀπειθείαν αὐτῶν ἐφοδιάζειν. Οὐ γὰρ χάριν γε δήπου φήσουσιν ἀπολαμβάνειν τῶν στρατειῶν ἃς ἐγκατέλιπον, καὶ τῶν ἀποστάσεων αἷς προήκαντο τὴν πατρίδα, καὶ τῶν διαβολῶν ἃς ἐδέξαντο κατὰ τῆς βουλῆς, ἀλλ' ὑφιεμένους διὰ φόβον καὶ κολακεύοντας ὑμᾶς ταῦτα διδόναι καὶ συγχωρεῖν ἐλπίσαντες, οὐδὲν ἔξουσι πέρας ἀπειθείας, οὐδὲ παύσσονται διαφερόμενοι καὶ στασιάζοντες. Ὡστε τοῦτο μὲν ἐστὶ κομιδῆ μανικόν· εἰ δὲ σωφρονοῦμεν, ἀφαιρησόμεθα τὴν δημαρχίαν αὐτῶν, ἀναίρεσιν οὕσαν τῆς ὑπατείας καὶ διάστασιν τῆς πόλεως, οὐκέτι μιᾶς ὡς πρότερον οὔσης, ἀλλὰ δεδεγμένης τομῆν, μηδέποτε συμφῦναι μηδ' ὁμοφρονῆσαι μηδὲ παύσασθαι νοσοῦντας ἡμᾶς καὶ ταρασσομένους ὑπ' ἀλλήλων ἐάσουσαν”.

Πολλὰ τοιαῦτα λέγων ὁ Μάρκιος ὑπερφυῶς εἶχε τοὺς νέους συνενθουσιῶντας αὐτῷ καὶ τοὺς πλουσίους ὀλίγου δεῖν ἅπαντας, μόνον ἐκεῖνον ἄνδρα τὴν πόλιν ἔχειν ἀήττητον καὶ ἀκολάκευτον βοῶντας. Ἐνιοὶ δὲ τῶν πρεσβυτέρων ἠναντιοῦντο, προορώμενοι τὸ ἀποβησόμενον. Ἀπέβη δὲ χρηστὸν οὐδέν.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia  
Concorso ammissione 2022 – Prova scritta di Italiano

IV ANNO

1. Riscritture, imitazioni e parodie: il candidato/la candidata illustri almeno due casi significativi, nel panorama italiano, di testi riconducibili a questi modi di comunicazione letteraria.
2. Si illustri, ed eventualmente si discuta, l'opposizione tra i concetti di plurilinguismo e di unilinguismo applicati da Gianfranco Contini all'opera di Dante e di Petrarca.
3. Si ripercorra la storia compositiva dei *Canti* di Giacomo Leopardi.
4. A partire da questo passo famoso, si rifletta su Pier Paolo Pasolini come intellettuale, scrittore, saggista, uomo schierato nel dibattito pubblico:

Io so.

Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato *golpe* (e che in realtà è una serie di *golpes* istituitasi a sistema di protezione del potere).

Io so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969.

Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna dei primi mesi del 1974.

Io so i nomi del «vertice» che ha manovrato, dunque, sia i vecchi fascisti ideatori di *golpes*, sia i neofascisti autori materiali delle prime stragi, sia infine, gli «ignoti» autori materiali delle stragi più recenti.

Io so i nomi che hanno gestito le due differenti, anzi, opposte, fasi della tensione: una prima fase anticomunista (Milano 1969) e una seconda fase antifascista (Brescia e Bologna 1974).

Io so i nomi del gruppo di potenti, che, con l'aiuto della Cia (e in second'ordine dei colonnelli greci della mafia), hanno prima creato (del resto miseramente fallendo) una crociata anticomunista, a tamponare il '68, e in seguito, sempre con l'aiuto e per ispirazione della Cia, si sono ricostituiti una verginità antifascista, a tamponare il disastro del *referendum*.

[...]. Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi.

Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero. Tutto ciò fa parte del mio mestiere e dell'istinto del mio mestiere. Credo che sia difficile che il mio «progetto di romanzo», sia sbagliato, che non abbia cioè attinenza con la realtà, e che i suoi riferimenti a fatti e persone reali siano inesatti. Credo inoltre che molti altri intellettuali e romanzieri sappiano ciò che so io in quanto intellettuale e romanziera. Perché la ricostruzione della verità a proposito di ciò che è successo in Italia dopo il '68 non è poi così difficile.

[P.P. Pasolini, *Che cos'è questo golpe?*, in «Il Corriere della Sera», 14 novembre 1974, poi con il titolo *Il romanzo delle stragi*, in Id., *Scritti corsari*, Milano, Garzanti, 1975, quindi in Id., *Saggi sulla politica e sulla società*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Milano, Mondadori, 1999, pp. 362-363]

**Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia**

**Concorso d'ammissione 2022 – Prova scritta di Storia**

**IV ANNO**

Traccia generale:

L'assistenza alle fasce di popolazione più disagiate ha assunto nel XX secolo dimensioni enormi grazie alla diffusione del Welfare State. Non si tratta solo della predisposizione di misure volte a sostenere la popolazione indigente ma a forme di protezione e di intervento pubblico dirette a facilitare sul piano generale le cure mediche, l'istruzione obbligatoria, il ricovero delle persone anziane. La nascita e diffusione di queste misure, tuttavia, non avviene come una completa e improvvisa rivoluzione: essa si innesta su un tessuto di pratiche precedenti, gestito dallo stato e più spesso dalla Chiesa cattolica e da altre sette cristiane, volte a sostenere e facilitare cure mediche e assistenza ai bisognosi, educazione e carità mediante strutture (collegi, ospedali e confraternite) e pratiche di antico radicamento.

La/il candidata/o scelga di descrivere l'universo dell'assistenza in uno dei periodi storici con cui viene periodizzata la storia dell'ultimo millennio (età medievale, moderna e contemporanea) descrivendone le particolarità e sottolineandone specificità e differenze rispetto ai periodi che lo hanno preceduto o che seguiranno.

Traccia relativa all'età medievale:

“Non è, insomma, lo stato italiano del Rinascimento, quello ‘stato moderno’ o, meno che mai, quello ‘stato assoluto’ che si è talvolta troppo frettolosamente intravvisto. Risulta anzi paradossale che si sia talora insistito, a proposito di questi stati, su uno spirito accentratore, limitatore di ogni particolarismo, su intenti rigidi di unificazione politica e amministrativa, sull'affermazione di una volontà assoluta, insofferente di limitazioni. Lo stato regionale si trova viceversa ad essere costituito da un gran numero di ordinamenti particolaristici laboriosamente coordinati. Non un'armoniosa e compatta costituzione, quindi, frutto di una volontà assolutistica ferma e incontrastata: ma piuttosto una struttura flessibile, predisposta ad un delicato dosaggio di autonomie e particolarismi, elastica fino al punto di apparire in molti casi fin troppo debole, o addirittura inconsistente: l'unica però che potesse servire come strumento di unificazione di un particolarismo tanto vivace, e riuscisse ad abbracciare in un unico assetto forme di organizzazione politica così vivaci e diverse”.

(G. Chittolini, *Introduzione*, in *La crisi degli ordinamenti comunali e le origini dello Stato del Rinascimento*, a cura di G. Chittolini, Bologna 1979, p. 40)

Negli anni '70 Giorgio Chittolini sottolineava con vigore la distanza tra i cosiddetti “stati regionali” e il paradigma di “stato moderno” allora in voga. La/il candidata/o rifletta sulla categoria di “stato regionale” e sull'impatto che la riflessione di questo storico, di recente scomparso, ha avuto ed ha ancora oggi sulla storiografia dello stato tra tardo medioevo ed età moderna.

Traccia relativa all'età moderna:

La corte rinascimentale è stata studiata a partire dai testi che l'hanno teorizzata, sia quelli d'epoca, da Baldassar Castiglione a Monsignor della Casa, sia quelli storiografici, che spesso hanno fatto riferimento all'impostazione teorica offerta da Norbert Elias. Rimane il fatto, però, che ad una corte

basata sui valori della virtù succede poi, nel Seicento, una corte assai meno luminosa, incentrata sul tema dell'interesse e aperta al discorso della dissimulazione. Questo cambiamento di toni e di accenti, legato all'affermarsi di una cultura diversa, che chiamiamo barocca, conduce per alcuni decenni – soprattutto nell'universo guidato dalla monarchia spagnola, e di cui l'Italia fa parte – non solo a una diversa visione del mondo politico ma anche del vivere associato e questo finché l'affermazione nell'ultimo terzo del secolo del modello geopolitico ma anche culturale incentrato sulla egemonia francese non condurrà ad un ulteriore mutamento, insieme politico e culturale.

Traccia relativa all'età contemporanea:

“La colonizzazione è semplicemente ciò che è stata: una forma storica di dominio in sé, una relazione di violenza esercitata su spazi, corpi, oggetti, immaginazioni ed esseri, una relazione di scambio e contrattazione, fraudolenta nel modo in cui umiliava le sue vittime, ricompensava i suoi servi, puniva i suoi dissidenti e stabiliva con i suoi lacchè dei rapporti di amante e persecutore, di carnefice e protettore, un evento che era imbecille nell'atto stesso della sua esistenza e patetico nei regimi di giustificazione che si era creato, eccessivo nelle forme della sua simbologia, e spregevole nella vertigine dell'erotismo e nella coerenza adulterina dei suoi atti, nella parodia che ne ha fatto un circo completamente barocco e ridicolo, ma la cui povertà di contenuti non deve mai mascherare la sua formidabile efficacia storica, dal momento che ha un discendente in mezzo a noi, dal momento che, di fatto, ci ha lasciato in eredità, non solo mostri, ma anche una festa crudele, quella parte erotica della nostra storia che è diventata il post-coloniale”.

(A. Mbembe, *Écrire l'Afrique à partir d'une faille*, in “Politique africaine”, vol. 51, 1993, p. 85)

A partire da questa riflessione dello storico e filosofo camerunense Achille Mbembe, la/il candidata/o analizzi una o più esperienze nazionali del colonialismo nel continente africano tra XIX e XX secolo delineandone, alla luce del dibattito storiografico, periodizzazioni e specificità.

**Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia**  
**Concorso d'ammissione 2022 – Prova scritta di Filosofia**

**IV ANNO**

**Traccia 1**

Nella *Critica della ragion pura* (1781, seconda edizione 1787) Kant sostiene che in scienze come la matematica «è implicito che ogni questione da esse suscitata debba poter ottenere immediatamente una risposta a partire da ciò che si sa», ovvero dai dati, assiomi o teoremi, «per il fatto che la risposta dev'esser desunta dalle sorgenti stesse della domanda, senza dunque che sia lecito appellarsi a un'irrimediabile ignoranza, ma dovendosi, in ogni caso fornire una soluzione». E dunque la matematica può «richiedere e aspettarsi, rispetto a tutte le questioni che rientrano nel suo insieme (*quaestiones domesticae*), esclusivamente soluzioni certe, anche se, forse, per il momento, non sono ancora disponibili» (I. Kant, *Critica della ragion pura*, UTET, Torino 2013, pp. 325-326). La candidata/il candidato – in riferimento a questa tesi kantiana sulla matematica – discuta le aspirazioni e i risultati negativi della logica novecentesca.

**Traccia 2**

L'antropologo francese Philippe Descola, nel suo libro *Par-delà nature et culture* (2005), intende mostrare che «la contrapposizione tra natura e cultura non possiede il carattere universale che siamo soliti attribuirle. Non solo essa è priva di senso per tutti tranne che per i Moderni, ma è apparsa solo tardivamente nello sviluppo del pensiero occidentale» (*Oltre natura e cultura*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2021, p. 8). Anche a prescindere dalla conoscenza del pensiero di Descola, la candidata/il candidato commenti e discuta queste osservazioni dell'antropologo francese. Descriva per grandi linee i diversi strati di complessità del rapporto tra natura e cultura per poi soffermarsi su uno dei modi in cui tale rapporto è stato affrontato in un periodo della storia della filosofia o in un pensatore/pensatrice a sua scelta.

**Traccia 3**

Sin dalla sua definizione baumgartiana, l'estetica appare una disciplina filosofica ancipite: indagine sulla modalità sensibile del conoscere da un lato, interrogazione sulla natura dell'esperienza del bello e delle arti dall'altro. Come ricordato da Emilio Garroni, l'estetica ha da sempre oscillato “tra esistenza e non-esistenza di un vero e proprio oggetto epistemico, tra teoria dell'arte e comprensione attraverso l'arte, tra estetica come scienza o filosofia dell'arte ed estetica come filosofica critica” (E. Garroni, *Estetica. Uno sguardo-attraverso*, Garzanti, Milano 1992, p. 38)

La candidata/il candidato è invitata/o a indagare la duplice natura dell'estetica – filosofia della percezione o del senso e teoria dell'arte –, costruendo un percorso nella tradizione filosofica o concentrandosi su un periodo o un pensatore/pensatrice a sua scelta.

**Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia**  
**Concorso d'ammissione 2022 – Prova scritta di Storia dell'arte**

**IV ANNO**

Traccia I. Origini e primi sviluppi della pala d'altare in Italia.

Traccia II. La candidata/il candidato presenti tre opere della prima età moderna (XV-XVIII sec.) riflettendo su come, per la loro realizzazione, la materia utilizzata abbia avuto ripercussioni dirette e importanti sulle scelte iconografiche e formali operate dai loro artisti o suggerite dai loro committenti.

Traccia III. La funzione del disegno nelle avanguardie artistiche novecentesche, dal cubismo all'arte concettuale.

Traccia IV. Prima degli ultimi due secoli all'incirca, la grande produzione artistica è stata quasi sempre condizionata dall'apporto del committente. La/il candidata/o rifletta sulla fenomenologia di tale relazione attraverso uno o più casi concreti, tratti, a sua scelta, dalle vicende e dalle opere di singoli artisti o di specifici luoghi e tempi, oppure dalla storia di un determinato genere architettonico o figurativo o di una classe di oggetti. In alternativa, la/il candidata/o rifletta sui profondi mutamenti che il rapporto arte-committenza ha conosciuto negli ultimi secoli, e lo faccia servendosi sempre di un'appropriata casistica storica.

**Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia**  
**Concorso d'ammissione 2022 – Prova scritta di Storia antica**

**IV ANNO**

1. Essere cittadino della *polis*. Facendo riferimento alle fonti antiche e al dibattito moderno, si illustrino le caratteristiche della cittadinanza greca in età classica; si discutano le prerogative del cittadino in relazione alle altre componenti del corpo civico (minori, donne, meteci, schiavi) e ai diversi tipi di costituzione (democratica, oligarchica).
2. La democrazia di Atene. Facendo riferimento alle fonti antiche e al dibattito moderno, si illustrino e si discutano le principali trasformazioni a cui andò incontro il regime politico ateniese da Clistene alla fine della guerra del Peloponneso. Si mettano in luce i passaggi storici che le produssero e i personaggi politici che ebbero un ruolo in tali cambiamenti.
3. L'eredità di Augusto. Il candidato si soffermi sui problemi connessi alla successione ad Augusto trattandoli alla luce del contesto generale della stabilizzazione del principato. Si faccia riferimento alle fonti e alle interpretazioni espresse dalla storiografia moderna.
4. Roma e gli schiavi. Il candidato si soffermi sulle caratteristiche dell'economia schiavile nel mondo romano, spiegando quali furono le condizioni che ne favorirono lo sviluppo e quelle che ne determinarono il declino. Si faccia riferimento alle fonti e alle interpretazioni espresse dalla storiografia moderna.

**Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia**  
**Concorso d'ammissione 2022 – Prova scritta di Paleografia latina**  
**IV ANNO**

Si scelga una delle due tavole proposte e si approntino:

- 1) una trascrizione del testo, sciogliendo le abbreviazioni e separando, se necessario, le parole;
- 2) un commento alla testimonianza, fornendo una datazione della scrittura, definendo la tipologia grafica, illustrandone le caratteristiche e inquadrandone genesi, sviluppo e uso all'interno della storia della scrittura latina.



pasharino dafionaro ruba lamolch  
 e dimessere tutti ardo. dichingira elga  
 le suppendo donella era ua 2 duenta  
 anno dypacharino 2 madomandach  
 elch elch done lamolche nolcha  
 chule rommede elch nonnuelle ro  
 dy tot mare 2 morto messer rim  
 ardo molche dypacharino duenta?

in diche tirato :-  
**F**oadinge impisa onguere pm  
 che dionpomal forse dotato dinge  
 meno elchuy nome fu messen-umar  
 do. dichingira elgale forse m-dandi fo  
 rre con quelle medesime opene so elffa  
 ro alch molche quelst farica alchistand  
 2 spendo molto nro noncho impirolo so  
 de studine nento doner belh aona  
 ne donna p molche dou luno 2 alho  
 petros amesse supento consiliane se/  
 come alony farica fueren quelto rdel  
 ch venne fatto pmo che messen-otto/  
 qualong pmo lche chidde vna sua fi  
 colnola elchuy nome era bartholomeo  
 una delle pm belle 2 dille pm vache  
 donne dpyth come che porche menalbr  
 che duncettole nonponano lagale el  
 endar conoran festa menata artha  
 in sua 2 ffate lenozze belle 2 band p

IV ANNO

**TRACCIA 1**

“Myronem Eleutheris natum, Hageladae et ipsum discipulum, bucula maxime nobilitavit celebratis versibus laudata, quando alieno plerique ingenio magis quam suo commendantur. Fecit et canem et discobolon et Perseum et pristis et Satyrum admirantem tibias et Minervam, Delphicos pentathlos, pancratiastas, Herculem, qui est apud circum maximum in aede Pompei Magni [...]. Fecit et Apollinem, quem ab triumviro Antonio sublatum restituit Ephesiis divus Augustus admonitus in quiete. Primus hic multiplicasse veritatem videtur, numerosior in arte quam Polyclitus et in symmetria diligentior, et ipse tamen corporum tenus curiosus animi sensus non expressisse, capillum quoque et pubem non emendatius fecisse, quam rudis antiquitas instituisset”.

Dopo aver commentato il passo della *Naturalis Historia* (34, 57-58) di Plinio il Vecchio, si illustrino la produzione artistica di Mirone e le caratteristiche formali delle sue opere, contestualizzandole da un punto di vista storico all'interno del più ampio quadro di esperienze e personalità artistiche tra il tardo arcaismo e l'età classica.

**TRACCIA 2**

Esiste un'“arte romana”?

“excudent alii spirantia mollius aera  
(credo equidem), vivos ducent de marmore vultus  
...  
Tu regere imperio populos, Romane, memento  
(hae tibi erunt artes), pacique imponere morem,  
parcere subiectis et debellare superbos”.

Considerando i versi dell'*Eneide* (6, vv. 847-848, 851-853) di Virgilio, la/il candidata/o pensa che presuppongano un'effettiva riflessione dei Romani sull'arte in età augustea? Esiste (o esisteva) un'arte romana vera e propria – e quale sarebbe? Si rifletta, infine, sulla definizione e concettualizzazione di arte romana alla luce del recente dibattito storiografico.

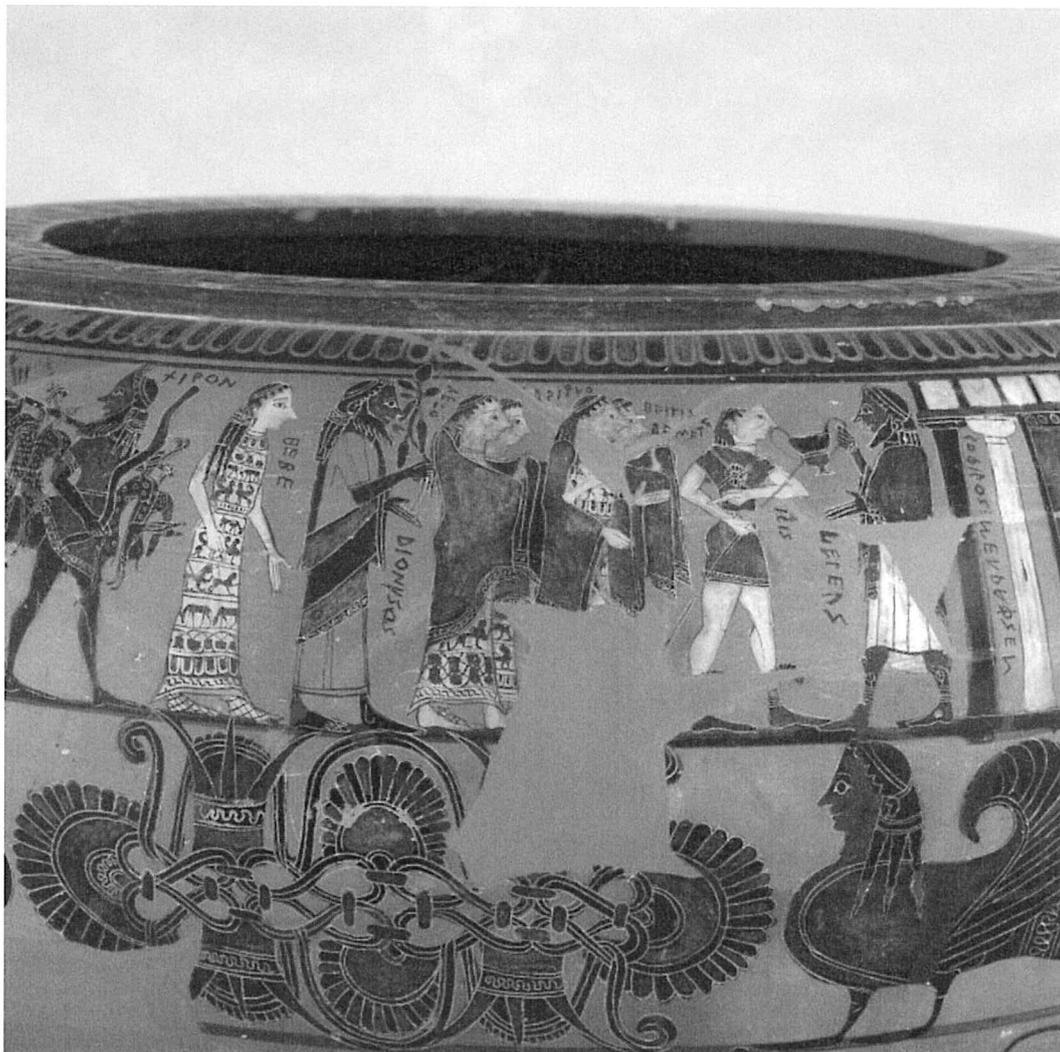
### **TRACCIA 3**

Si illustrino e commentino tre di queste sei immagini. Dopo un inquadramento stilistico-formale e tipologico, si analizzino i materiali nel loro più ampio contesto di funzione e fruizione.

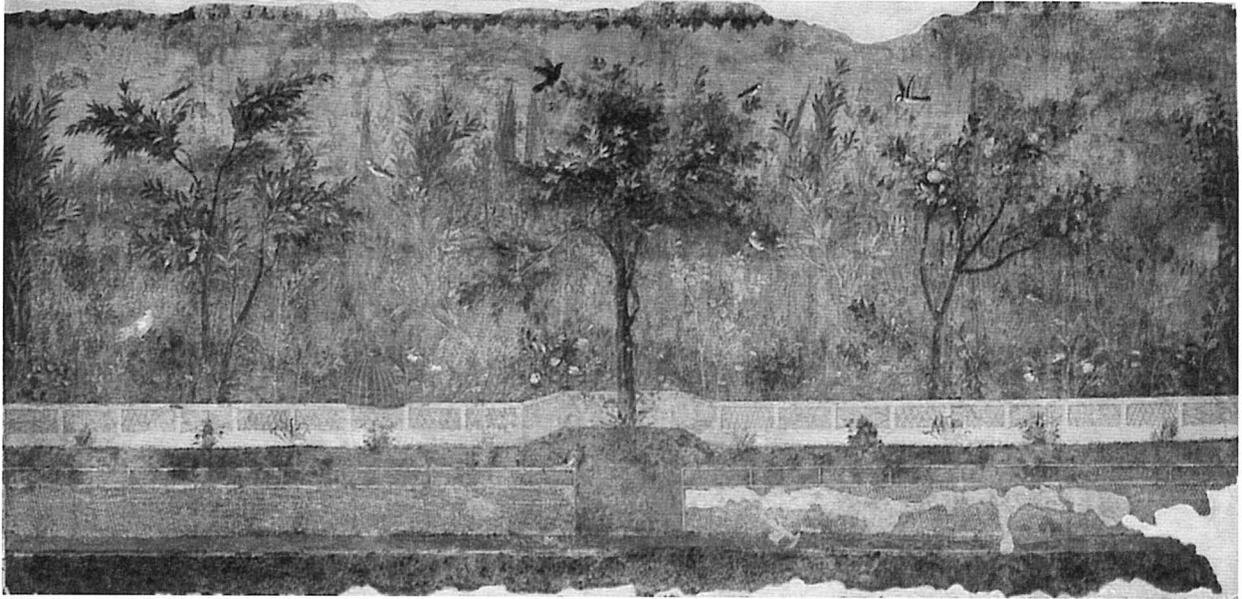
Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia  
Concorso d'ammissione 2022 – Prova scritta di Archeologia  
IV ANNO

TRACCIA 3, allegati.

a)



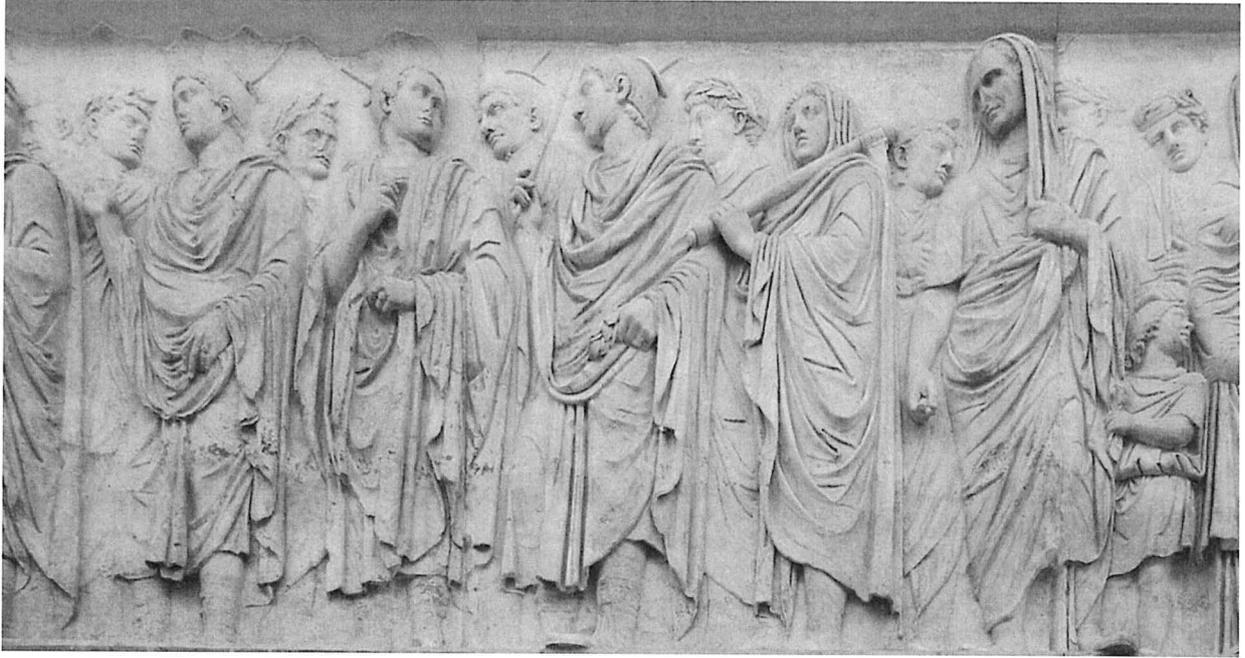
b)



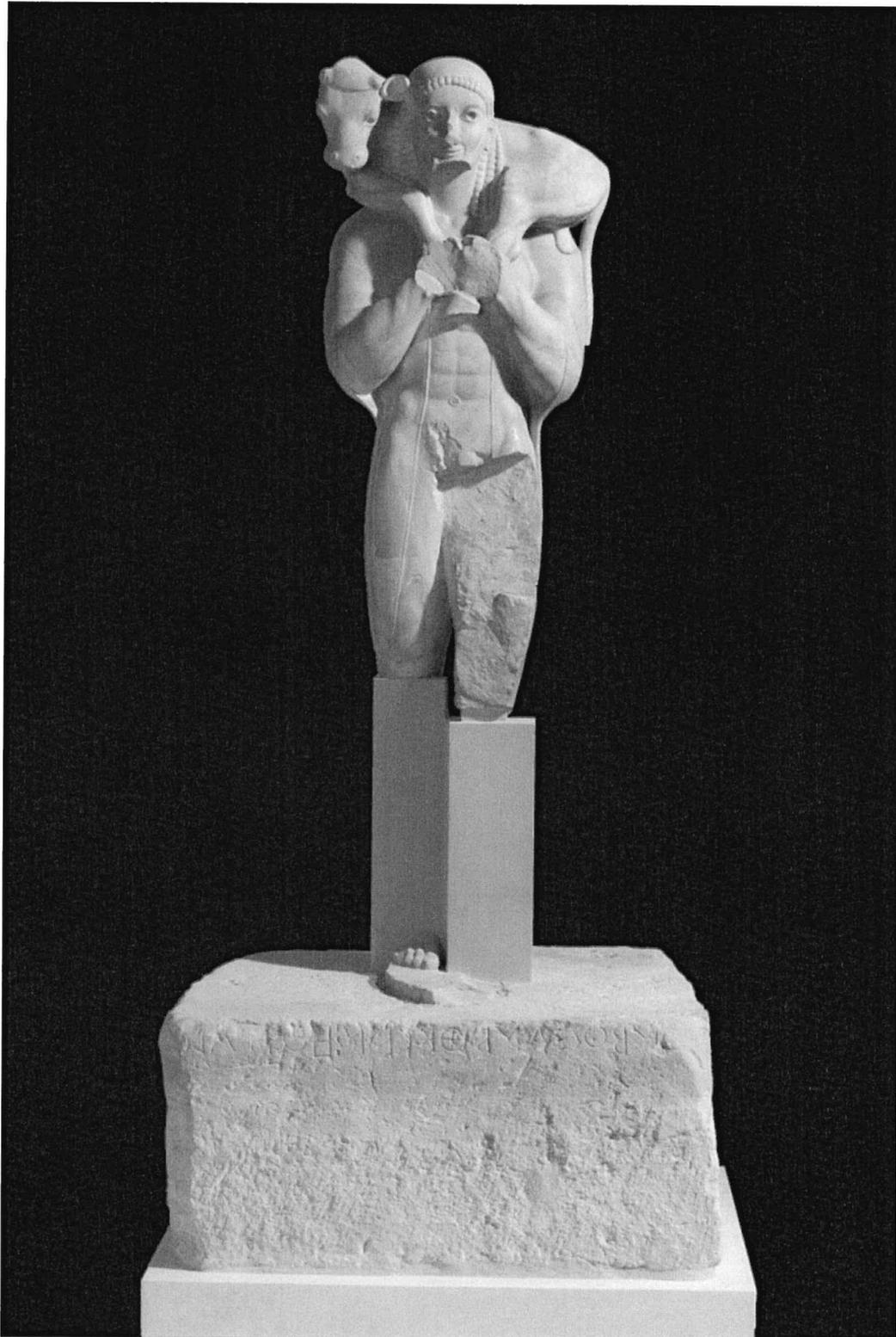
c)



d)



e)



f)

